

Il significato dell'appartenza alla Chiesa

Domenica 7 marzo, con la celebrazione della Messa alle ore 11.15, l'arcivescovo Mons. Piero Coccia ha iniziato la visita pastorale nella nostra Parrocchia di S. Giovanni Bosco in Osteria Nuova.

Alla celebrazione, oltre alla comunità di fedeli che ha partecipato numerosa, erano presenti i 30 ragazzi che a maggio riceveranno la Cresima.

Durante l'omelia, dopo aver spiegato il Vangelo e l'importanza della visita pastorale, il vescovo ha chiesto ai ragazzi se sapevano chi fosse il vescovo Piero: uno di loro prontamente ha risposto "Lei!" e il Vescovo ha scherzosamente esclamato "meno male". Questo ha contribuito a creare un clima disteso.

Alla fine dell'omelia il catechista, leggendo i nomi dei ragazzi, li ha presentati al Vescovo che ha consegnato loro il Credo che hanno poi recitato insieme al Pastore, il parroco e la comunità, disponendosi intorno all'altare.

È stato un momento commovente in cui si è riscoperto il significato dell'appartenza alla Chiesa riunita intorno al pastore come guida della comunità.

Alle 13 l'arcivescovo ha incontrato i tre gruppi di famiglie che, mensilmente, in momenti di diversi, si incontrano in parrocchia insieme al parroco Don Stefano per un cammino formativo.

L'incontro è iniziato con un momento conviviale, il pranzo, seguito da un momento di riflessione e di dialogo. Qui il Vescovo ha ribadito l'importanza della visita pastorale necessaria per conoscere meglio la comunità e dare orientamenti per il cammino personale e comunitario.

Egli ha fatto poi riferimento all'importanza della famiglia nell'educazione e alla fragilità a cui essa, viste le tante separazioni, va incontro oggi. Infine egli ha sottolineato l'importanza del ruolo della chiesa nell'accogliere coloro che vivono una situazione di separazione.

Dall'incontro, è emersa la gioia di far parte di una comunità parrocchiale che cresce grazie alla collaborazione e al sostegno reciproco tra il parroco e i parrocchiani.

Il clima che si è creato durante questo momento era veramente bello, disteso anche perché l'arcivescovo "si è raccontato" in modo semplice creando un clima familiare.

Il momento di fraternità si è concluso alle 17.30 con la recita del vespro. Ognuno di noi saprà far tesoro di questo momento per avere la forza di crescere sempre di più nella fede come persone e come cristiani.

Maria Grazia

L'incontro con noi giovani

Nella serata di martedì 9 marzo l'Arcivescovo ha incontrato i gruppi giovanili della nostra Comunità. Abbiamo vissuto un momento all'insegna del dialogo e della condivisione, durante il quale l'Arcivescovo è riuscito a conoscere molto più da vicino non solo le attività che si svolgono all'interno dei vari gruppi, ma anche i ragazzi che vi partecipano con entusiasmo.

Durante il suo discorso ha voluto che ponessimo la nostra attenzione su due punti principali: la formazione, senza la quale non è possibile essere veri testimoni della

Parola di Dio, e l'appartenenza alla Diocesi, invitandoci a partecipare ai momenti formativi e di preghiera che sempre più spesso vengono organizzati a livello diocesano.

Coloro che avevano dubbi o domande hanno potuto porre i loro interrogativi all'Arcivescovo, il quale, rispondendo in maniera chiara e concreta, ci ha fatto dono di alcune bellissime testimonianze e ci ha ricordato che nella vita c'è sempre bisogno delle due grandi "F": Fede, cioè l'incontro continuo con il Signore, e 'Fegato', ossia il coraggio per poter affrontare tutte le difficoltà.

La simpatia e la cordialità dell'Arcivescovo ha fatto sì che la serata si trasformasse in un incontro informale ed allegro, al termine del quale è stata scattata anche una splendida foto ricordo.

Il Parroco dice

“Che cosa significa essere forti nella fede?” Questa è una domanda che colpisce perché nella sua essenzialità racchiude l'umiltà di essere pronti ad accogliere il messaggio che l'Arcivescovo porta durante la visita pastorale. La ragazza che ha posto il quesito si chiama Elena, è di Osteria Nuova. Don Stefano Brizi, il parroco di San Giovanni Bosco riparte da questo fatto per raccontare la sua esperienza di lavoro accanto a Mons. Coccia durante la settimana della visita. Gli incontri che l'hanno colpito sono diversi, nel suo resoconto però emerge un carattere fondamentale che evidentemente l'ha sorpreso: si parla delle domande mosse all'Arcivescovo, della necessità delle persone di trovare delle risposte ai dubbi che sentono, alle situazioni difficili che affrontano. Siano i giovani, le famiglie o i bambini delle scuole del quartiere: “Sua Eccellenza si è messo semplicemente in ascolto ed attraverso risposte chiare, coincise è riuscito a trasmettere dei contenuti precisi, sapendosi relazionare con essa nel modo più opportuno.”- riferisce Don Stefano a proposito dei vari incontri. Prosegue: “Al termine della settimana si è visto il frutto di questo contatto significativo: i fedeli hanno vivamente avvertito la presenza del pastore e volevano salutarlo, avvicinarsi a lui con una certa confidenza che io stesso ho sentito rafforzata dalle occasioni che ci sono state di parlare apertamente, direttamente dei problemi e di quanto lavoro ancora ci sia da fare su questo territorio.” La preoccupazione è stata rivolta anche verso coloro che sono estranei alla realtà della Chiesa o che se ne sentono estromessi per diversi motivi. L'Arcivescovo ha accolto il desiderio di molti di poter far vivere la bellezza dell'incontro anche a coloro che ne sono tendenzialmente esclusi: è l'importanza del sentimento di condivisione, di solidarietà che ha segnato ad esempio l'appuntamento col gruppo famiglie. Bisogna intervenire dunque, partecipare e porre attenzione sulla formazione dei ragazzi, ma soprattutto dei loro genitori. E questo è un impegno che coinvolge nel complesso tutti noi.

Eleonora Gregori Ferri